Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 6 Marzo 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 55

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La ferrovia della Carnia.

Quanto fu stampato, nella *Patria*, in riguardo alla ferrovia Stazione per la Carnia-Tolmezzo-Villa Santina! Finalmente, eccoci al periodo risolutivo. Sabato ebbe luogo nella nostra città una riunione del Comitato eletto da sedici comuni carnici appunto per condurre le pratiche necessarie al conseguimento di questa ferrovia: Comitato presieduto da quell'uomo parco di parole ma «ostinato» nei fatti (cara «ostinazione friulana»!) ch'è il comm. avv. Ignazio Renier; e in quella riunione fu data comunicazione della impegnativa ottenuta dalla Società Veneta per la costruzione e l'esercizio della Ferrovia.

Ne siamo lieti, pensando che ormai tutte le difficoltà possano, virtualmente, considerarsi vinte: e che anche s'antagonismo, venutosi delineando nelle polemiche sul nostro giornale, fra Tolmezzo e gli altri comuni della Carnia, possa ritenersi appianato, di fronte a un interesse così evidente e grande per l'intera regione. Un solo ricordo mesto l'inframmette a questo compiacimento nostro nel vedere avviarsi a prossima realtà il desiderato evento: il ricordo di un cittadino integerrimo e di un professionista valente, che alla ferrovia carnica diede tutta l'operosità sua molteplice e fe' valere tutte le sue personali influenze: l'ing. cav. Gio. Batta Rizzani. Era sofferente della malattia che lo trascinò nel sepolcro: ma non per questo, a convincere là dove la questione doveva trattarsi, risparmiò egli di accorrere a Roma, pochi giorni prima di giacere sul letto che non doveva più abbandonare. Povero amico! quanto si rallegrerebbe oggi di veder a termine il periodo di preparazione — egli che tutti comprendeva i vantaggi derivanti alla Carnia intiera dal breve tronco in progetto! egli che alla Carnia portava un affetto non minore che alla sua stessa città natale, e dai carnici era di pari affetto ricambiato!

E giustizia vuole che, assieme al comm. Renier ed al cav. Rizzani, ricordiamo anche l'on. Gregorio Valle, collaboratore instancabile, come in tutte le altre iniziative che ridondar possano a vantaggio generale del suo collegio.

* * *

Un'idea chiara ed esauriente della cosa ci dà la circolare qui appresso, che fu diramata a tutti i sindaci della Carnia in data di oggi, 6 marzo:

* * *

«Il Comitato, che sedici Comuni elessero per possibilmente procurare alla Carnia l'immenso beneficio di una ferrovia a scartamento normale, la quale unisca la Pontebbana a Tolmezzo e Villasantina, ha quasi esaurito il suo mandato coi seguenti risultati:

«Fu redatto il progetto, che con leggierissime varianti, ottenne l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. La spesa, con esso preventivata, per la costruzione e la provvista del materiale mobile è di Lire 3.358.810,36. In base a tale progetto ed alla dettagliata dimostrazione dell'utilità e produttività della ferrovia progettata, ne fu chiesta al Governo la concessione e il sussidio massimo acconsentito dalla legge 30 aprile 1899, N. 168 che è di L. 5000, — al chilometro per 70 anni, — e ciò in aggiunta a quello già deliberato dalla Provincia, in occasione del così detto omnibus ferroviario provinciale, di L. 12 mila per 35 anni. Il Comitato superiore delle ferrovie, e poi la Commissione tecnico-finanziaria-militare all'uopo istituita dal Governo, diedero parere favorevole alla concessione e ad un sussidio di L. 4800, — al chilometro per 70 anni. Trasmessa la domanda al Consiglio di Stato, esso richiese che i Comuni interessati, con regolari deliberazioni, si assumano di concorrere con L. 10 mila all'anno per 35 anni (concorso già del resto presupposto anche dal Comitato superiore) e che si dichiari se la concessione della linea verrà assunta direttamente dal Comitato o, in caso diverso, da quale Società o Ditta.

«Contemporaneamente alle pratiche col Governo, il Comitato si occupò anche di studiare il modo di costruire e di esercitare la ferrovia, dato il sussidio dello Stato. Senza esporre però tutto quanto esso avea escogitato, basti ora dire che tiene la impegnativa in data 21 febbraio 1905 della *Società Veneta* per costruzioni ferroviarie residenti in Padova, di assumersi la costruzione e l'esercizio della nostra ferrovia, giusta il progetto sopra accennato, e tenuto conto delle prescrizioni e raccomandazioni del Consiglio superiore, a condizione che il sussidio del Governo non sia inferiore a L. 4800, — al chilometro per 70 anni, — che, al sussidio della Provincia di L. 12 mila per 35 anni, si aggiunga quello dei Comuni in L. 10 mila pure per 35 anni e che sia ammessa la chiusura temporanea al transito ordinario nel ponte sul Fella durante il passaggio dei treni.

«Per tanto, non potendosi ragionalmente dubitare che il Governo non accordi il sussidio nell'importo ritenuto giusto dai suoi alti consessi e che la Provincia (a cui passerà la strada or nazionale, parallela alla ferrovia), non acconsenta la chiusura temporanea del ponte sul Fella, trattandosi allora di passaggio limitatissimo, ormai può ritenersi che la costruzione della ferrovia dipende esclusivamente dal fatto che i Comuni carnici si assumano di concorrere nella spesa con un sussidio di L. 10 mila all'anno per 35 anni, o col pagamento, una volta tanto, a ferrovia costruita, dell'importo equivalente colla capitalizzazione al 100 per 4, e cioè di L. 186,646,13.

«Il Comitato ha usato ogni mezzo per liberare i Comuni, in gran parte poveri, da qualsiasi contributo; ma senza complimenti riuscirvi. Esso però crede che i rappresentanti dei comuni interessati non esiteranno un istante a votare un sussidio, che corrisponde a circa soltanto il 5 per cento del costo della ferrovia, a circa L. 3, in media, una volta tanto, per abitante. Si tratta infatti, con tale sacrificio, relativamente leggiero, di far sì che in Carnia sia per sempre diminuito il costo di tutto ciò che vi si deve importare, con grande vantaggio dei consumatori; che sia aumentato il prezzo dei legnami e dei prodotti della pastorizia, che si devono esportare, e conseguentemente accresciuto il valore dei beni stabili e specie dei boschi; si tratta di favorire il sorger di industrie, il concorso di villeggianti e viaggiatori, l'utilizzazione di miniere; si tratta in una parola d'un complesso di vantaggi di importanza immensa per ogni classe di cittadini.

«Allo scopo pertanto di concordare un equo riparto del richiesto sussidio e la formula della deliberazione da sottoporsi ai Consigli Comunali, il Comitato col mezzo mio invita la S. V. insieme con tutti gli altri sindaci della Carnia e con quello di Sappada (uno dei sedici Comuni che lo elessero), a trovarsi a Tolmezzo, nella sala municipale, gentilmente concessa, alle ore 9 1/2 del giorno di giovedì 16 corrente.

«Sarebbe un recar offesa all'intelligenza, alla perspicacia, alla praticità dei carnici ed al loro amore per la piccola patria, il supporre che anche un solo comune manchi all'appello.

«Con tutta osservanza

Il Presidente del Comitato
Ignazio Renier

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Quando, nella seduta di sabato si lessero i nomi dei nuovi Senatori, quello dell'ex deputato Enghel ing. Adolfo è accolto da vivi rumori dell'estrema destra. Si grida:

— Avete fatto senatore chi è stato cacciato ieri dalla Camera! chi aveva truffata l'elezione a Treviglio. E' una sfida alla pubblica opinione!...

Presidente Marcora, scattando. Ma lo vadano a dire a Sua Maestà!... (*Viva ilarità*).

Una voce: Il Re nomina i senatori su proposta dei ministri?

Presidente. E coloro che tengono siffatto contegno, si dicono i custodi delle istituzioni!... (*Applausi da tutte le parti della Camera*) meno dalla estrema destra dove si rumoreggia.

Dopo una serie d'interrogazioni e di letture ecc., si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura industria e commercio.

Santini parla sul capitolo 117, che si riferisce alle Camere di commercio italiano all'estero.

Solimbergo si associa alle sue considerazioni, raccomandando vivamente all'on. ministro di accrescere o reintegrare la somma che godeva la camera italiana di commercio di Costantinopoli. Aggiunge che gli addetti commerciali all'estero dovrebbere essere negli uffici anzichè in quelli delle ambasciate, e avere i mezzi necessari per studiare i luoghi e le condizioni dei commerci.

Casciani, relatore, si compiace del consenso degli on. Santini e Solimbergo, alla sua proposta di reintegrare i sussidi alle camere di commercio all'estero alle quali per ragioni di bilancio è stato soppresso confida che il min. accoglierà questa proposte nel nuovo bilancio.

Le dimmissioni del ministero

In ultimo di seduta, il ministro Guardasigilli on. Ronchetti annuncia che il presidente del consiglio, per ragioni di salute, **ha presentato le Sue dimissioni a S. M. il Re**, alle quali sono seguite quelle dell'intero Gabinetto. S. M. il Re si è riservato di deliberare.

Il Governo intanto rimane al suo posto pel disbrigo degli affari ordinari e pel mantenimento dell'ordine pubblico *(Commenti)*.

Secondo la costante consuetudine, il Ministero prega la Camera di prorogare le sue sedute.

Il Presidente dà atto al Guardasigilli di questa sua comunicazione.

La camera sarà convocata a domicilio.

* * *

Al Senato, è il ministro degli esteri on. Tittoni fa le stesse comunicazioni.

La Crisi.

Quando, sabato, ci giunse il resoconto di seduta della Camera dei deputati e del Senato, che chiudevano con la comunicazioni al Parlamento delle dimissioni presentate da Giolitti e dall'intero Gabinetto (e ci affrettammo a pubblicare un supplemento); ne provammo un sentimento di sorpresa. Ben si andava buccinando da qualche giorno che Giolitti si sarebbe dimesso; ma pareva più un pio desiderio degli avversari suoi che una probabilità. E il pensiero nostro, come il pensiero di tutti, si fu che queste dimissioni — per concorde opinione delle persone serie dovute alla malaria che ancor non abbandona l'on. Giolitti — vengono in uno dei momenti più difficili del Paese: quando sembrava che cominciassimo ad uscire dalla difficoltà, in un modo o nell'altro.

L'ostruzionismo ferroviario infatti, checchè si voglia far apparire in contrario, andava morendo e non occorreva neanche il decreto del «Comitato di agitazione» per farlo cessare:

Turati medesimo, che la caduta di Giolitti poi ributtò fra gli «estremissimi», diceva: un paio d'ore prima conversando alla Camera che fra quattro giorni l'ostruzionismo sarebbe finito e lo sciopero non proclamato. Il problema ferroviario sarebbe finalmente venuto alla Camera, per trovarvi quella soluzione che si sarebbe venuta man mano evolvendo sullo schema del progetto ministeriale. Ed ecco, l'«influenza», col minare un corpo e abbatterlo fisicamente, influire anche sui destini di un popolo!

Chi sarà il successore di Giolitti? Marcora? Sonnino? Tittoni?.. Crediamo inutile raccogliere tutte le voci artatamente poste in giro, al solito; e segneremo soltanto, per la cronaca, le notizie positive. Le quali ci dicono avere il Re, già fin da ieri, cominciato a conferire coi più illustri uomini parlamentari: Senatore Canonico, Marcora, Ricotti, Finali, Fortis, Sonnino, Visconti.

Gli ultimi atti del Governo

Sono due, importanti:

la nomina di quarantatrè nuovi senatori — vana lista in cui figurano molti nomi onorevoli e in maggioranza formata di uomini apertamente costituzionali: la guasta il nome dell'Engel, non pel suo radicalismo (v'è anche qualche altro dello stesso colore), ma perchè proprio l'altra settimana fu scacciato dalla Camera, dove era entrato per la violenza dei suoi partigiani che lo proclamarono deputato di Treviglio benchè avesse ottenuto nelle elezioni minor numero di voti del suo competitore; l'incarico dato al contrammiraglio Carlo Leone Reynaudi di funzionare da commissario generale per la emigrazione, a partire dal 1 aprile;

la istituzione di un ufficio provvisorio presso il Ministero degli esteri, sotto la direzione dei ministri degli esteri, dell'agricoltura e del tesoro, per la trattazione di tutti gli affari che si collegano alla fondazione dell'istituto internazionale di agricoltura;

la istituzione di un comitato generale con l'incarico di proporre ai ministri il programma per la conferenza internazionale e di assistere il Governo in tutti gli atti preparatori per detta conferenza.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

Fabbriche di birra

Dopo i giri voluttuosi di un valzer, anelanti, sudati, con «lei» che al nostro braccio si abbandona pure anelante, ci affrettiamo alla trattoria per rinfrescarci con una tazza di «bionda cervogia»; l'estate, nelle ore pesanti della caldura, sfatti da un sudore inesauribile, quando azzardiamo di muoverci volgiamo il passo verso la birraria, desiosi di ristorarci con la «bionda cervogia»...

Buono, eccellente il vino: massime (per noi, che s'intende) i nostri, friulani — quel frizzante verduzzo color dell'ambra, la dorata ribolla deliziosa, il giallo-arancio ramandolo «traditore» che vince ogni più gustoso vin forestiero, il rafosco dalle sanguigne rutilanti goccie che racchiudono la scintilla della vita: sono friulani, nostri quei vini prelibati; ma per l'arsura dopo un ballo, per l'arsura delle giornate estive, non c'è che la... «bionda cervogia».

D'altronde, anche questa, ora, è in gran parte «nostra,» poichè si trovò modo, finalmente, di produrla qui tale da gareggiar con le famosissime dei paesi nordici, dove Gambrinus impera e le Gretchen dai cerulei pensosi occhi e dalle labbra coralline dolcemente sorridono: anche la birra «nostra» ormai traspare limpida e bionda nel «piccolo,» sotto la candida minutissima spuma...

* * *

Due sono le fabbriche cittadine: Francesco Dormisch, che rinnova ora (come l'altro dì accennammo) il proprio macchinario; e Luigi Moretti, il cui macchinario fu testè rimesso completamente a nuovo, essendosi ultimati appena negli scorsi giorni i lavori relativi: la qual cosa appunto, non sì tosto appresa, ci suggerì di farvi una visita.

La fabbrica birra Moretti

Chi della città e Provincia non conosce questa fabbrica di birra, la più vecchia della città, essendo stata fondata dal fu signor Luigi Moretti nel 1853?... La continuano ora i di lui figli signori Luigi e Giuseppe, comproprietari, con quell'impegno di seguire ogni progresso dell'industria ch'è necessaria condizione per resistere alla concorrenza e per trionfarne.

Fummo da essi cortesemente accolti, nella nostra visita; è ci fu guida il signor Giuseppe, ogni cosa spiegandoci con larghezza, così da soddisfare appieno la nostra curiosità.

* * *

Se nella fabbrica fiammiferi della Ditta Maddalena Coccolo vedemmo in azione macchine ingegnosissime che sembravano gingilli intelligenti per la piccolezza loro e per la minuziosità delle complicate operazioni; qui ci trovammo dinanzi fréquentemente a colossi della meccanica, non meno ingegnosamente composti e certo più imponenti.

Non ne daremo, ad ogni modo, una descrizione particolareggiata, e neppure degli edifici annessi e connessi alla fabbrica: sarebbe cosa forse inutile; basterà un accenno sommario, delle principali cose vedute, tanto che i lettori possano formarsi un'idea dell'impianto.... sopra e sotto terra.

Il macchinario

della fabbrica (rimesso completamente a nuovo, come dicemmo) consiste in una caldaia per la bollitura del mosto, della capacità di cento ettolitri — diecimila litri —, di una tina per la miscela di esso pure capace di cento ettolitri, di un separatore del luppolo, di pompe centrifughe, di un molino per triturare l'orzo, ecc. ecc. Lo fornì la Casa Göggl e figlio di Monaco di Baviera, ed è inutile dire che risponde alle più recenti innovazioni della meccanica. Gli altri lavori in ferro, furono eseguiti dalle locali Ferriere e dalla Fonderia Udinese.

La forza motrice.

La forza azionante è fornita da tre motori elettrici destinati a sostituire, dovunque è possibile, il lavoro a mano, abbandonata oramai; basti dire, per esempio, che per la miscela del mosto occorreva il lavoro di dodici persone, le quali, munite di grandi pale, dovevano agitare e rimestare continuamente in ogni senso la miscela medesima; e che ora questo lavoro è compiuto meccanicamente, e in modo più perfetto, sotto la sorveglianza di un solo uomo.

Quei tre motori, a loro volta, ricevono la forza dalla dinamo principale dello Stabilimento — una bipolare a corrente continua di circa 6000 Watts, la quale serve, inoltre, a produrre la luce non soltanto nella fabbrica propriamente detta, ma in tutti gli altri locali della Ditta: nelle abitazioni, negli uffici, nei cortili, nelle stalle, nei magazzini, nelle cantine, ecc., nonchè nella birraria annessa alla fabbrica — il simpatico ritrovo dove, specialmente a cominciar dalla primavera e fino all'autunno inoltrato, il pubblico affluisce ognora numeroso e più che tutto nelle calde serate estive, sedendo all'aperto, sotto la bianca luce di lampade ad arco, o nel vasto salone interno che il Masutti e lo Zilli dipinsero.

Robuste trasmissioni vanno da un ambiente all'altro. Stavano silenziose, nel giorno della nostra visita, perchè la fabbrica «riposava». Non che ogni lavoro fosse cessato: si ripulivano botti e caratelli e bottiglie, si spalmavano internamente i caratelli, si pulivano le varie macchine, si sorvegliava la fermentazione dei mosti nei tini allineati in una delle cantine: ma il lavoro di «produzione» era sospeso.

Vanno da un ambiente all'altro, quelle trasmissioni robuste — a sostituire la forza degli uomini o delle bestie: così fu soppresso anche il «maneggio» che azionava il molino per la triturazione dell'orzo e le pompe, nel quale maneggio l'impiegavano quattro buoi due cavalli e un uomo: ed ora una semplice inanimata trasmissione trasporta in sè e con sè tutta la loro forza.

Le cantine e il ghiaccio.

Dopo la visita all'altissimo ambiente — dal pianoterra al tetto, dove son collocate le grandiose caldaia e tina; scendiamo alle cantine.

Sono queste disposte a due piani sotto terra, per una estensione di circa mille metri quadrati. La loro capacità complessiva supera i quattromila metri cubi!... Nel «primo piano» discendendo, si trovano le cantine per la fermentazione: grandi

---

APPENDICE 116

Passione fatale

Diede un ultimo addio alla cameretta dove aveva tante volte pregato e pianto il suo amore perduto, baciò a lungo la piccola fotografia del fidanzato, poi uscì, lenta, come un'ombra, e scese le scale.

Alle nove sonava alla porta d'un elegantissimo villino, situato in via Buonconsiglio. Le fu subito aperto. Esitò un istante; passò una mano sulla fronte come a cancellarne i pensieri e i ricordi del passato ed entrò.

Manteneva la sua parola, colla morte nell'anima.

Quasi all'istante medesimo, Manuella rientrava al palazzo di suo padre in Piazza Concordia; Erminia ve l'aspettava con una lettera.

— Ho cercato la signora dapertutto, senza poterla trovare!

Manuella le confidò ogni cosa; ma era troppo preoccupata per vedere il lampo di gioia feroce che illuminò le pupille della domestica.

— Ah! se Giorgio Debouillè fosse vissuto! quale vendetta per lei potergli ora, palesargli la verità!...

Manuella aprì il biglietto. Era del marito.

«Benchè la nostra separazione sia irrevocabile — egli scriveva — credo mio dovere vegliare sui vostri interessi e sul vostro benessere. Vengo ora a sapere che vostro padre e vostra madre son partiti per Cabernoit. Ho fatto togliere dal palazzo nostro, ai Quartieri Alti, quelle cose che mi erano più care, e, nella attesa che prendiate una decisione sopra il luogo dove vi piacerà meglio di stabilirvi, disponete pure di quel palazzo dove entrambi lasciamo sì tristi ricordi; da parte mia, non vi rientrerò mai più.

Addio.

Alfonso Mailleniers

Qualche istante dopo, moglie senza marito, madre senza figliolo, la signora Mailleniers entrava nell'immenso palazzo vuoto e triste, come se ci fosse passato il soffio della morte.

E ripensando alla povera umile sorella di latte che s'era due volte sacrificata per amor suo diceva tra se fra singhiozzi convulsi:

— Ora siamo perdute entrambe infelici entrambe per la mia colpa!

CAPITOLO XXX.

La sera stessa, nel momento in cui Manuella staccavasi da Nora, Alfonso Mailleniers col suo bambino e la bonne lasciavano Parigi, prendendo il treno di Aimont e venivano a Cabernoit.

L'indomani si recava dai suoceri, a prender congedo, a raccontar loro in termini dignitosi e severi la sua decisione, tacendo della colpa di Manuella, accusando una incompatibilità assoluta di carattere; baciato poscia il bambino, ritornava a Parigi: aveva bisogno di lavorare per stordirsi e dimenticare. — Suo cognato, Lanfranco Vermeil, era accorso all'imperiosa chiamata di Bargeret, presentendone la ragione, ma non dubitando, nella sua somma leggerezza, di trovar scuse plausibili per farsi perdonare la colpa, come un bambino viziato.

Una predica da ascoltare, qualché promessa da fare, e tutto sarebbe finito.

Alle dieci del mattino egli entrava nello studio del vecchio banchiere: dietro un cenno del buon uomo, sedette, un po' imbarazzato della calma ironica che si leggeva sul volto di Bargeret.

— Il signor Conte dev' essersi divertito ad Aix con la gentilissima e bella compagna!

Lanfranco sorrise: il suo interlocutore, per bacco, era bene informato!

— Come si sanno presto le cose, a Parigi!

— Con un po' di danaro si sa ciò che si vuole rispose Bargeret. — Mi dispiace d'averla disturbata, ma, non è per colpa mia se abbiano affari insieme.

— Sono, venne Candido.

— Favorisci portare la nota del signor Conte.

Candido tornò poco dopo con un foglio, sul quale Bargeret gettò un colpo d'occhio:

— Ella ci deve quarantamila lire!

— Ah! — fece il conte, calmo in apparenza — hanno già pagato?

— Quarantamila lire, — ripetè Bargeret. — E lei in potere di rimqorsarcele?

— Ma...

— Sono forzato a richiederla d'un immediato pagamento.

— Ma signore!

— Ripeto, se può pagare oggi.

— Oggi... no!

— Allora, mi dispiace, ma debba annunciarle che son costretto o procedere per via giudiziale.

Bargeret non scherzava; parlava seriamente.

— Mio cognato.... — cominciò il conte.

— Non ha ricevuto suo cognato i biglietti, li ho ricevuti io... Ora, io arrossisco nel doverle dire che questi biglietti son falsi e possono condurla diritto diritto alla prigione..... Sono azzardi ai quali, non bisogna ricorrere tanto sovente... Ci rimborsa si o no?

— Ella vuol spaventarmi...?

— No... davvero!.. parlo seriamente.

— Eh via sig. Bargeret, se io ho agito leggermente, ella è troppo severo nel giudicarmi... Ero preso tra gli artigli d'un usuraio, non sapevo come uscirne, mi sono afferrato alla prim'ancora di salvezza che mi si presentava. Non ho meditato, tant'è vero che non ho nemmeno studiato d'imitare il carattere di Mailleniers.

— Queste sono ragioni ch'ella spiegherà al giudice.

Lanfranco non si dette per vinto.

— Ma via, in quest'affare non entreranno, no, giudici... Non si disonora così alla leggera una famiglia... Mia sorella accomoderà le cose con suo marito.

— Sua sorella non accomoderà nulla.

— Vedremo, vedremo!

— E' già veduto, signor mio.

— Perchè dice così?

— Perchè? Per una ragione molto semplice, perchè il discendente dei merciai ha rotto ogni relazioe con i discendenti della nobile famiglia Vermeil; perchè il rude lavoratore s'è staccato dalla gentile signorina che lo sprezzava e si rideva di lui!.. e ciò... per ragioni che non m'interessa di conoscere... ormai tutto è finito fra loro.

Lanfranco perdette il suo sangue freddo.

— Davvero, signor Bargeret? non è uno scherzo?...

— E' la verità!

— Manuella?

— E' tornata dai suoi genitori...

— Ma come può essere? ma che cosa è avvenuto?...

— Non lo so, e anche se lo sapessi non glielo direi. Non resta dunque fra noi che un conto da saldare. Quando potrà farlo?

— Signor Bargeret... ella mi vede veramente costernato... ciò che mi racconta mi turba assai... Son pur troppo costretto a ricorrere alla sua bontà.

Contin ua.

tini riboccano di nivea spuma; nel secondo, quelle pel deposito della birra, capaci di 2000 ettolitri — grandiose, perfettamente asciutte, mantenute ad una temperatura uniforme, sempre sotto zero.

Sino al 1897, queste cantine si raffreddavano a forza di ghiaccio; erano da 30 a 35 mila quintali di ghiaccio che ogni anno si dovevano provvedere!... Tutta questa massa di ghiaccio la si accumulava in quattro grandi ghiacciaie intercalate alle cantine, ciascuna della capacità di circa mille metri cubi; ora, queste sono rese completamente inutili, mercè l'impianto frigorifero destinato alla... produzione del freddo nelle cantine medesime: freddo che... viaggia entro tubi appositi, giranti sotto i soffitti, e contrassegnati dai nivei cristalli che li rivestono.

La fabbrica del ghiaccio.

L'impianto frigorifero, che serve — oltre a far abbassare la temperatura delle cantine — anche a produrre i blocchi di ghiaccio artificiale, è stato fornito dalla Linde 's Eismaschinen Gesellschafft di Wiesbaden nel 1897, ma ultimamente fu dovuto raddoppiare, causa l'ognor cresente sviluppo preso dalla fabbrica. Vi si ammirano due compressori ad ammoniaca di tredici cavalli ciascuno, forniti dalla Casa Gebrüder Sulzer di Winterbhur, 1900; due generatori di ghiaccio a levata automatica — nei quali si formano blocchi da quindici chilogrammi ciascuno, e si possono produrre venticinque quintali di ghiaccio al giorno; pompe rotative, il serbatoio per l'acqua salata ecc.

* * *

Tali apparecchi, nonchè quello per la triturazione del malto ed i condensatori dell'ammoniaca, sono tutti mossi, oltrechè dalla dinamo principale sopra accennata, da una splendida semifissa tipo Compound con condensazione, fornita dalla casa Wolff di Magdeburgo, collocata sotto elegante tettoia espressamente costruita. Questa semifissa lavora con una pressione effettiva di dieci atmosfere, e può sviluppare, economicamente, la forza di 50 cavalli: funziona giorno e notte.

Altre notizie.

La produzione della fabbrica è di sessanta ettolitri al giorno: e ne spedisce in tutta la Provincia e nelle altre Provincie d'Italia: persino nel più lontano mezzogiorno; Impiega, in media, trentacinque operai, fra uomini e donne. Capo della fabbrica è il signor Giuseppe Wurstbauer, che compì il suo corso di studi speciali all'Accademia dei birrai di Monaco (Baviera); tecnico capace ed appassionato, al quale certamente spetta gran parte di merito nella ottima fama che la birra Moretti si è sempre più acquistata negli ultimi anni.

* * *

Già nel 1883, all'Esposizione provinciale del Friuli, questa fabbrica si era meritata la medaglia d'argento — la massima ed unica onorificenza in quell'anno assegnata alle birre; e nel 1898, all'Esposizione generale italiana di Torino, conseguì pure medaglia d'argento. Nel 1903, all'Esposizione regionale di Udine, fu la sola ad ottenere medaglia d'oro — onorificenza che il pubblico ben confermò riparando in folla sotto l'ombra del «Grande Piccolo» di buona memoria, a consumare» ettolitri sopra ettolitri della «bionda Cervogia» — per conservarle l'appellativo onde abbiamo cominciato.

E poichè la parola ci richiama anche un concetto esposto nel principio; diremo, ripetendoci, esser con piacere che vediamo i comproprietari Moretti aver di mira l'ottima riuscita del loro prodotto — senza badare a spese, senza veruna cura di risparmiare — sia provvedendosi di eccellente «maestro», sia fornendosi dei macchinari più perfetti e per la materia prima ricorrendo alla migliore che producano la Moravia e la Boemia. Così poterono assicurare una fama preminente alla loro birra e portarla al punto da gareggiare con le estere e da farla preferire, oltrechè per la bontà, per la mitezza del suo prezzo. L'augurio nostro è che tanto favore continui.

Municipio di Pordenone.

Avviso di concorso.

A tutto Marzo a. c. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Ingegnere Municipale, con lo stipendio annuo di L. 1500.
2. Protocollista — Archivista con lo stipendio annuo di L. 1400.
3. Applicato di Stato Civile e Cancelliere del Giudice Conciliatore, con lo stipendio annuo di L. 700 e i diritti di cancelleria di conciliazione.
4. Scrivano, con lo stipendio annuo di L. 900.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Pordenone, 28 febbraio 1905.

Il Sindaco
E. Cossetti

Ferrovie all'estero.

(Collaborazione alla Patria.)

Francia.

La Francia col suo eterno spirito d'innovazione, di progresso, col bisogno di mutare, di tentare, presenta invece nella questione ferroviaria una continuità d'indirizzo tale da far dar ragione al Kaufmann il quale asseriva esser quella nazione rivoluzionaria in politica, ma essenzialmente conservatrice in economia: tutto l'opposto cioè della sua antagonistica: la Germania. L'esercizio di Stato non poteva stabilire le sue radici all'inizio dello sviluppo ferroviario francese per varie ragioni.

Esso non poteva germogliare se non qualora lo spirito liberale l'avesse imposto perchè non tradizione, non serena ed elevata concezione di diritti e doveri, non pacifico intendimento di nuove mete Sociali allignava su quel paese, ma un continuo fremito di rivolta, causato anche dalle costruzioni idealistiche del Sant-Simon e dei suoi seguaci Bazard ed Enfantin che facendo sognare quel paese, invaso ancora dalle teorie enciclopedistiche, attraverso i filansterii, non permettevano il diffondersi di altre idee che non avessero come unico scopo la resurrezione mondiale di tutti i lavoratori.

E, il partito liberale era formato dalla grossa o piccola borghesia, che usciva allora dalla lotta contro Cobden e il libero scambio: avida di risparmi, creatrice della piccola proprietà, protetta nelle sue industrie, premiata nelle sue esportazioni non poteva certamente ammettere il rigido sistema della libera concorrenza che avrebbe attratto in un impiego pericoloso capitali ingenti, devolvendoli in un'impresa ancora incerta data la mancanza di sicurtà sullo sviluppo e sull'intensità del traffico: e d'altra parte non poteva ammettere l'esercizio diretto che veniva non a limitare ma ad uccidere la concorrenza anche per l'avvenire.

Lo Stato d'altra parte soverchiamente accentratore, vietante ai Comuni qualsiasi autonomia, non poteva quale supremo investigatore dei bisogni collettivi; abbandonare la sua alta sovranità, lasciando all'arbitrio dei privati il tracciato e l'esercizio delle linee.

Era necessaria quindi un'associazione tra lo Stato e l'industria peivata: il primo rimaneva proprietario, la seconda esercitava un'industria come concessionaria. E' la teoria medesima che più tardi si svilupperà anche all'ambito comunale con la cessione della produzione dei pubblici servizi a privati mediante un contratto definito ora di carattere speciale e che in nulla derogando alla protesta data all'ente giuridico del carattere degli utenti e dalla natura dell'oggetto, assoggetta ogni cosa alle circostanze imposte dal mercato.

Lo stato poteva pretendere un canone fisso per ogni chilometro di strade ferrate, più una quota puntuale sugli utili netti, seguendo così un sistema semplice, sicuro, certo che sarà molto più tardi (1890) attuato dall'Olanda: o poteva attenersi ad una politica più complicata, con minor vantaggio apparente ma su realtà ipotecando a sè l'avvenire.

In seguito il secondo sistema, lo Stato designava le linee di pubblica utilità, vincolando le costruzioni le manutenzioni e la circolazione a date norme prestabilite.

Le compagnie autorizzate potevano emettere obbligazioni titoli questi che ben presto per la loro solidità divennero concorrenti a quelli di debito pubblico: cooperarono alla buona riuscita delle numerose conversioni eseguite dalla Francia in poco volger d'anni e furono una causa non certo secondaria dalle diminuzioni del tasso corrente dell'interesse, perchè si videro le Società emettere con successo obbligazioni al 2 1|2 0|0.

Successe la Repubblica a questa l'Impero: ma i 3627 chilometri che nel 1851 erano in esercizio, salirono al 1858 a ben 16207. Fu nel 1859 che addivenendo a trattative con le sei compagnie allora esistenti, si addottò quella garanzia d'interessi che è la base di tutto l'ordinamento ferroviario francese.

Il traffico era cresciuto dal 1859 al 1864 del 50 0|0: gli animi speravano in un sempre più orgoglioso risveglio: la politica estera era favorevole, l'interna fidente gli allori ricevuti in Italia avevano coperto le disgrazie messicane e attenuato il colpevole disinganno del 1866.

Ma l'anno terribile annientò quella costruzione: l'umiliazione, il disprezzo, la debolezza, l'incapacità abbatterono l'anima militare irruente, ma fecero risorgere quella economia, perchè la sventura fece comprendere a quel popolo come la sconfitta non segnava la differenza di valore personale, ma la diversità d'indirizzo nel comprendere i bisogni della società.

Il risveglio fu sereno e pronto: pagato il debito di guerra, liberate le terre rimaste francesi dalla presenza del nemico: si allargarono gli orizzonti di una politica industriale e commerciale: si facilitò il transito con l'apertura di canali e con la presentazione da parte del *di Freycinet*, sorretto dal Say e dal Gambetta di quel *Grand Programme* che autorizzava la costruzione di 16,000 km. di nuove ferrovie, sottoponendo la nazione ad una spesa di 3,200 milioni che vennero di poi a superare i 9 miliardi.

Il sacrificio era immenso, ma il popolo sorgeva e riscattava gli errori passati.

Le basi delle convenzioni erano quasi quelle stesse del 1842: si uniformavano però di più i mezzi al fine che era quello di aiutare in ogni modo le aziende nazionali risorgenti.

La garanzia d'interessi accordata per la nuova rete nella convenzione del 1879 era del 4.65 0|0 compreso l'ammortamento: la durata di 50 anni venne di poi prolungata.

Le somme così anticipate stabilmente e non saltuariamente come in Germania, dovevano esser restituite coll'interesse del 4 0|0 qualora i proventi delle reti cedessero la quantità fissata. Lo Stato avrebbe detenuto parte del materiale mobile se allo scader delle convenzioni fosse ancora creditore di somme: le Compagnie dovevano dividere con lo Stato il profitto qualora questo superasse un certo prodotto netto chilometrico, calcolando in questo ammontare anche il reddito delle antiche linee.

Le Società però non ostante la garanzia degli interessi avevano sempre il vantaggio di ridurre le spese di esercizio perchè ciò permetteva loro di attribuire agli azionisti un profitto superiore a quello garantito dallo stato: ed infatti vediamo nel 1904 le ferrovie del Mezzogiorno scemare il coafficente da 48.52 0|0 a 47.51: quelle dell'Orleans da 48.31 a 47.25: quelle dell'Ovest da 64.50 a 58.11.

La soluzione così imposta dalla Francia al problema ferroviario è davvero originale, e se i fatti verranno a confermare le speranze il risultato non può essere che prospero e da imitarsi.

Ma c'è ancora il dubbio se le Società potranno avanti il 1905 ammortizzare completamente il debito garantito dallo Stato o anticipato alle Compagnie. I tedeschi Hammou e il Kauffrann che si proposero il problema dopo aver accertato l'incremento progressivo del prodotto netto causato dal moltiplicatosi movimento delle merci e dei passeggieri: dopo aver constatato che le somme garantite dallo Stato per pagamento d'interessi andarono sempre più scemando (nel 1899 erano soltanto 10 milioni), e che l'esercizio ferroviario è prospero oltre ogni dire, vengono alla conclusione che se motivi politici non lo impediranno la Francia potrà nel 1950 aver ammortizzato completamente il capitale speso, ritirate le antecipazioni fatte, ed aver una somma di 4900 milioni netti: e quello che è ancor di più grandioso potrà calcolare sui profitti di una rete ferroviaria di sua proprietà di quasi 40000 chilometri di lunghezza e di un valore di 19 miliardi. La Francia economica ottiene così la consacrazione di un successo dalla scienza tedesca.

d. a. Barbieri.

La guerra

Mucden sta per cadere in mano dei giapponesi.

I telegrammi dall'Estremo oriente giungono contradditori: i russi, a creder loro, hanno respinto i giapponesi; questi narrano l'inverso. Ma pare da informazioni che provengono da varie fonti, che decisamente i russi stiano per andare incontro a un vero disastro.

Da una settimana, si combatte su quasi tutta la fronte giorno e notte — di giorno, anche all'infuriar della tormenta; di notte, al baglior sinistro degli incendi: una lotta accanitissima, senza esempio feroce.

I giapponesi, tanto è il loro furore e tante sono le vittime che i potentissimi strumenti distruttivi mietono (altro che la falce onde va armato il simbolo della morte!), i giapponesi, diciamo, adoperano cadaveri per formare trincee dietro alle quali sparare!...

Vi furono posizioni contro le quali si fecero persin tredici assalti!

La lotta si svolgeva, sabato e ieri, intorno a Mucden, la cui caduta, secondo un telegramma da Londra, sarebbe imminente. I giapponesi fecero parecchio bottino: munizioni, proviande, armi ecc.; fra altro, s'impadronirono del deposito russo di vestiario a Tahantai.

Le perdite sono grandissime, da ambo le parti; ma enormi devono essere quelle dei russi, che una dopo l'altra perdettero quasi tutte le posizioni, furono assaliti — cacciati avanti giorno e notte, con furia selvaggia, da irresistibili attacchi frontali e spesso ritiraronsi in disordine, decimati dal tiro di fianco delle artiglierie giapponesi che bombardano le colonne in rotta.

Gorizia.

— Lacrimae rerum.

3 marzo. — Tocca spesso ripetere che Gorizia è la città delle mostruosità. Azioni che altrove giustamente si ritengono impossibili per italiani che sentano la propria dignità, qui a Gorizia si commettono «a viso aperto», senza il minimo rossore, anzi con vanto! Sono fatti dolorosi, che schiantano il cuore a qualunque non sia privo d'ogni sentimento di nazionalità.

Purtroppo la popolazione di Gorizie è tarda nel risentirsi delle offese che le vengono fatte.

Giovedì sera s'è dato al «trgovski dom» (casa commerciale slovena) un ballo di sottoufficiali di gendarmeria. Su ciò non c'è nulla da ridere.

Siamo in carnovale ed anche la polizia di provincia (casta eletta ed aristocratica sotto ogni riguardo) ha diritto di far quattro salti. Il bello — mostruoso viene ora. Fra le patronesse di questo ballo, al quale è stata invitata tutta l'aristocrazia e pseudoaristocrazia, figuravano bellamente sugli inviti redatti in slavo e tedesco (in italiano nemmen per sogno!) anche la moglie del magnifico signor podestà cav. Venuti e la moglie del deputato Lenassi!..

A questo punto dunque siamo giunti, che le moglie del nostro primo cittadino e d'un nostro deputato, accettano il *patronato* d'una festa di sbirri in un locale slavo?!.. Ben altrimenti avveniva quando gli italiani sentivano fieramente della loro terra e di sè!..

Questi fatti, come ho notato in principio, sono dolorosissimi, tanto che a commentarli più oltre la penna si rifiuta. Ma i cittadini devono imprimerseli nella mente e ricordarli a tempo debito.

Così grave offesa alla nostra italianità, dalla moglie di chi dovrebbe essere il primo difensore, sempre, in ogni atto della sua vita, domestica e pubblica, e non soltanto nei momenti di parata, con parole altisonanti là dove il pronunciarle è troppo facil cosa; e dalla moglie di chi fu eletto a rappresentare i nostri santi sdegni e le nostre sante proteste: così grave offesa non deve cadere nell'oblio. Al partito popolare il dare espressione al nostro giusto risentimento dei cittadini non ancora fatti servi.

Il chalchutt.

* * *

A proposito di questo ballo dei gendarmi, di cui la corrispondenza sopra riportata, togliamo dal «*Gazzettino Popolare*» di Gorizia:

Lo sfarzo del ballo dei sottufficiali di gendarmeria, era qualcosa di sorprendente. Dalla porta d'ingresso di via Petrarca, fino all'ingresso della stupenda sala facevano ala una quarantina di gendarmi in alta tenuta. Gli ospiti erano ricevuti dal capitano signor Piantoni.

L'addobbo della sala era bellissimo. Sullo sfondo, formata di lampedine incadescenti spiccava il motto: Viribus unitis, *(ch'è il motto austriaco)*; più sotto intrecciate le iniziali: F. G. In mezzo si ergeva il busto dell'Imperatore...

Il primo valse venne aperto da un sergente di gendarmeria colla signora Piantoni e dal Capitano di Gendarmeria sig. Piantoni colla baronessa Degenfeld.

Militaria.

Del Re cav. Giuseppe maggiore reggimento cavalleggeri Vicenza, trasferito reggimento cavalleggeri Guide.

Anzil Gio. Batta sottotenente di complemento 1.o reggimento genio distretto di Udine, cessa di appartenere al ruolo degli Ufficiali di complemento per ragione di età.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Disgraziato accidente.

5. — Nel vicino S. Pietro di Ragogna entra oggi come nuovo vicario il reverendo don Fiorenzo Venturini, tra le feste generali di tutta la popolazione. I preparativi però ebbero a far lamentare una disgrazia. Certo Bortoluzzi Francesco di Antonie, di 32 anni, ieri verso le 10, mentre stava facendo sparare i soliti colpi di mortaretto, nella sua braida, lungo la nuova strada per il ponte sul Tagliamento poco esperto dell'arte fu colpito in pieno viso dall'esplosione di una carica.

Mi sono oggi recato all'ospedale dal nostro egregio chirurgo primario dott. Colpi, e seppi che il Bortoluzzi ha tutta la faccia ustionato e ferite agli occhi. Il suo stato non è grave: ne guarirà in una quindicina di giorni, ma probabilmente conserverà la vista un pò offuscata, perchè nella cornea sono rimasti infissi alcuni pezzettini di carbone della polvere pirica.

— Fiori d'arancio.

Ieri il signor Sbroiavacca giurò fede di sposo alla signorina Susanna della Vedova; e oggi, il signor Luigi Gobbato alla signorina Maria Colutta. Felicitazioni ed auguri.

Pordenone.

— Nomina in via stabile.

Il Consiglio di amministrazione dell'ospitale, devendo procedere alla nomina stabile del medico Angelo dott. Valan, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, data lettura dell'accurata e sapiente relazione del dott. Angelo Valan, constatato l'ottimo risultato ottenuto dall'indefessa e solerte opera sua, sia in linea medico-chirurgica, che nella direttiva, durante l'anno che ebbe a dirigere le sorti del nostro Nosocomio.

Considerato che durante l'anno di prova, per la valentia del Direttore, che seppe elevarne la fiducia, l'ospitale ebbe ad acquistare credito e fama non comuni, tanto da aumentare notevolmente il concorso degli ammalati, sia dalla città che del di fuori.

Delibera

di confermare in via stabile a Direttore e Medico-Chirurgo del nostro Ospitale il dott. Angelo Valan.

— Il Bilancio del «Veglionissimo».

Ecco il bilancio del «Veglionissimo» a favore della Congregazione di carità:

Incassato	L. 682,40
Spese	» 285,40
Totale a beneficio	L. 386,70.

A questo risultato soddisfacente contribuirono i Cotonifici Veneziano e Ammau e la ditta Galvani, nonchè gl'istituti di credito e lo spontaneo concorso della cittadinanza.

Sacile.

— Scuola Popolare — Conferenza Angheben.

(*b. c.*) Nelle ore pomeridiane d'oggi, innanzi a rispettabile pubblico, l'egregio D.r Roberto Angheben direttore di questo ospitale parlò intorno «*l'igiene del bambino*».

La bella conferenza fu una serie di utili precetti, pianamente e con eleganza esposti e che mostrarono in lui la fece dello scienziato e la coscienza dell'umanitario.

Il D.r Angheben ebbe alla fine felicitazioni ed applausi dall'uditorio.

Gemona

— Piccola cronaca.

5. E' arrivato il nuovo direttore dell'opificio Stroili sig. Pietro Volonté il quale in questi giorni ne ha assunto la direzione. Saluti.

— Per il distaccamento alpini.

Circola per la città la seguente istanza:

Onorevole Consiglio Comunale
Gemona

I sottoscritti, cittadini gemonesi, convinti che la venuta di un distaccamento di alpini sarà apportatrice di grandi vantaggi economici, specie al «piccolo commercio»

«Domandano:»

Che codesta spettabile rappresentanza si occupi seriamente per lo sgombero della caserma, oggi adibita ad uso scolastico e abitazioni private, e nello stesso tempo vengano esperite tutte le possibili pratiche presso il comando del 7.o alpini, affinchè la nostra città, che dà il nome al battaglione Gemona, diventi per lo meno sede di un distaccamento.

Certi d'interpretare il sentimento e le aspirazioni della maggioranza della popolazione gemonese hanno l'onore di firmarsi.

Gemona, marzo 1905.

Seguono moltissime firme di cittadini gemonesi.

Questa istanza al consiglio comunale gemonese giunge opportuna, stante che se si trascura un'occasione, come la presente, in cui spira un'aria favorevole al ritorno degli alpini nella nostra città i quali ebbero già offerte di locali gratuiti in altri siti, e se non si approfitta del momento probabilmente altri ne godrà con danno evidente di Gemona.

Latisana.

— Consiglio Comunale.

Seduta del 3 corr. Presenti 11 consiglieri; assenti: Ambrosio, Martin Martinis, Picotti, Samueli, Rossetti.

Sorteggio dei consiglieri da rinnovarsi. In base alla legge vecchia dovrebbero rinnovarsi 10 consiglieri, ma la nuova legge dispone di rinnovare il terzo per cui sarebbero 7. Dei 10 che dovrebbero scadere, il sig. Zuzzi è già rinunciatario per cui da 9 vengono estratti sei.

1 Domini Luigi, 2 Martinis Pietre, 3 Ambrosio Domenico, 4 Samuelli Umberlo, 5 Rosetti Antonio, 6 Martin Giovanni, ai quali va unito, come si è detto sopra, il D.r Leonardo Zuzzi. Inoltre si dovranno eleggere altri 2 consiglieri in sostituzione dei rinunciatori, Giacometti Domenico e Bertoli Giuseppe. Totale N. 9. Alle prossime elezioni funzionerà... il totalizzatore.

A formar parte della commissione esercizi e rivendite vengono eletti: Morossi avv. Cesare, Sburlino Giovanni, Tavani Agilberto, Giacometti Domenico e Picotti Giuseppe.

— Ringraziamento.

Questa Congregazione di carità sentitamente ringrazia i signori: Rossetti Ermanno, Peloso Gaspari Carlo Bovolotto Secondiano, pel nobile atto filantropico compiuto in sollievo dei poveretti colla raccolta di lire 41, dai cittadini Latisanesi in occasione del giro mascherato di giovedì grasso.

Aggiunge voti perchè, prima della chiusura del carnevale, venga ripetuto da altre benemerite persone tale pio esempio.

Latisana 4 marzo 1905.

Il Presidente.
Valentinis co. Antonio

Flambro.

— Per il telefono.

Ieri ebbe luogo l'annunciata riunione per trattare circa l'impianto di una linea telefonica che congiunga il comune di Talmassons ai principali centri vicini.

Presiedeva il sindaco marchese Mangilli.

Si votò un ordine del giorno favorevole all'impianto della linea medesima, e si deliberò di far pratiche coi comuni contermini e coi provinciali interessati affinchè la congiunzione avvenga tra Codroipo, Rivolto, Bertiolo, Talmassons, Mortegliano e Udine.

Pozzuolo

— Gelsicultura e diaspis.

Anche quest'anno la nostra scuola d'agricoltura ha stabilito di tenere un corso pratico sulla *gelsicoltura* e sulla cura della *Diaspis pentagona*.

Il corso è specialmente dedicato agli agricoltori pratici della regione e sopratutto alle guardie campestri dei comuni della provincia comincerà il 9 alle ore 8 ant. e terminerà il 10 corrente.

Cividale.

— Cronaca rosa.

5 Marzo. — Oggi col rito religioso e civile si sono uniti in matrimonio il sig. Pietro Ornella di Ampezzo negoziante in coloniali a Cividale e l'avvenente signorina Teresa Miani, figlia al Direttore didattico di qui.

Agli sposi novelli mille auguri di felicità.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m.

Oggi 6 ore 8
Termometro 4.6
Minima ap. notte 1.2
Barometro 750
Stato atmosfero bello
Vento E.
Pressione crescente
Ieri Vario
Temperatura massima 15.2
Minima + 4.8
Media 8.25
Acqua caduta millim.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 1.o marzo 1905.

Affari comunali approvati

Dogna. Concessione combustibili a Tomasini Mattia.

Marano Lagunare. Cessione area comunale a Cinigoto Paolo ed a Drius Giovanni.

Palmanova. Cessione ad uso temporaneo all'Ospitale di area stradale prospiciente il Manicomio di Sottoselva.

Dignano. Demolizione di casa di proprietà comunale.

Sedegliano. Vendita aree comunali.

Moggio. Designazione parte nuovo edificio uso scuole.

Casarsa. Aumento di assegno al cappellano.

Brugnera. Bilancio 1905, eccedenza sovrimposta. Approva, autorizzando l'eccedenza della sovraimposta.

Forni Avoltri. Bilancio 1905, eccedenza sovrimposta, come sopra.

Tolmezzo. Destinazione ad uso scuola del fabbricato crostruito in Cazzaso.

Castelnuovo. Cimitero di Preforto. Mutuo.

Campoformido. Contrattazione di mutuo soccorso di L. 26000 per costrazione di edificio scolastico.

Rigolato. Nulla osta a Zanier Amedeo per impianto pali per luce elettrica, lungo strade comunali.

Tolmezzo. Concessione di 12 piante a Scarpini Pietro.

Campoformido. Tassa esercizio e rivendita.

Brugnere. Regolam. tassa esercizio e rivendita.

Porpetto. Aumento stipendio al segretario comunale.

Frisanco. Salario al Custode del Cimitero.

Pinzano. Cessione o rettifica di intestazione.

Buia. Bilancio 1905. Eccedenza del limite legale della sovrimposta.

Stanzia di ufficio la spesa per le opere idrauliche alle coste di Osoppo e Ospedaletto sul Tagliamento.

Erto Casso. Nuovo riparto dei consiglieri comunali per frazioni.

Decide rimettersi gli atti al Comune, le sue repliche alle osservazioni di cui la relazione.

Affari comunali non approvati e rinviati.

Villasantina. Utilizzazione piante bosco Monte Loga. Non approva.

Socchieve. Assegno di piante a Fachin Eugenio.

Rinvia per migliore documentazione.

Rodda. Applicazione della tassa pubblici spettacoli.

Decide sieno richiesti al Comune opportuni schiarimenti.

Espresso parere favorevole.

Marano. Cessione aree comunali in permuta.

Martignacco. Acquisto fondo per allargamento via Pedrussi in Ceresetto.

Latisana. Acquisto terreno per l'edificio Scolastico di Latisana.

Muzzana del Turgnano. Divisione di palude comunale.

— Camera di commercio. Esportazione degli oggetti d'arte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo pubblica un decreto reale che istituisce presso il Municipio di Udine un ufficio speciale per il rilascio del certificato di nulla osta per oggetti d'arte di fattura non anteriore ai cinquanta anni, in esportazione per l'estero.

LOTTO — Estraz. 4 Marzo

VENEZIA	21	86	62	16	
BARI	62	38	41	3	
FIRENZE	51	83	31	23	
MILANO	26	53	72	62	
NAPOLI	17	31	62	29	
PALERMO	71	87	62	51	
ROMA	13	83	32	85	
TORINO	56	76	29	88	

Il patronato operaio femminile Udinese

per il bene delle operaie.

A proposito di una domanda presentata al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio dal Patronato operaio femminile udinese (via J. Marinoni, 11) pubblichiamo i due documenti, che seguono, documenti importanti non solo per la questione generale a cui si riferiscono, ma anche per l'interesse immediato della classe operaia, a cui è necessario di provvedere.

Il Comitato direttivo del Patronato, considerate da una parte le disposizioni delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulla istruzione obbligatoria; considerata dall'altra la condizione difficile in cui molte operaie sarebbero venute a trovarsi dinanzi a queste leggi, si è dato premura di inviare a tutti i deputati della provincia di Udine, rappresentanti dei collegi che danno un notevole numero di operaie ai nostri stabilimenti, la seguente lettera:

Onorevole Signore,

Il Patronato operaio femminile udinese, al quale si sono già ascritte, nel suo primo mese di esistenza, 700 giovani operaie, crede di doversi immediatamente preoccupare della dolorosa condizione in cui tra breve avrebbero a trovarsi molte operaie di questa Provincia per effetto dell'articolo 2 della legge 19 giugno 1902 n. 242 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e relativo regolamento 23 gennaio 1903 n. 41. — A norma di queste disposizioni, partendo dal 19 giugno del corr. anno 1905, non potrebbero più essere ammesse negli stabilimenti industriali le operaie di età inferiore ai 15 anni compiuti, se non avessero frequentato il corso elementare inferiore.

Molte fanciulle non avendo potuto prima d'ora conoscere una tale disposizione, si trovano adesso improvvisamente dinanzi alla triste prospettiva di dover abbandonare il lavoro, perchè durante il triennio 1902-1905 non poterono mettersi in regola con la legge. — Perciò il Patronato operaio femminile di questa città si è affrettato di istituire un corso di lezioni elementari, a cui le operaie intervengono già volonterose ed in gran numero. Ma siccome per la ristrettezza del tempo è impossibile, che essi si preparino ad ottenere entro il termine prefisso l'attestato necessario; e d'altra parte sarebbe per loro una vera rovina l'abbandono del lavoro, il Comitato direttivo del Patronato si rivolge a Lei, pregandola vivamente di voler fare le necessarie pratiche presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, affinchè alle operaie analfabete, già addette ad uno stabilimento, e che hanno già cominciato a frequentare un corso di lezioni elementari, sia conceduto di restare al lavoro, qualora si obblighino continuare la frequenza alle lezioni per un anno. Data l'urgenza della domanda, il Patronato confida di poter ottenere al più presto la desiderata concessione, che sarebbe un vero beneficio per la classe operaia ecc.

Con piena osservanza.

Udine (Dalla sede del Patronato, via I. Marinoni 11).

Il Comitato direttivo
del Patronato operaio femm. udinese.

Gli onorevoli deputati si sono prontamente occupati della cosa, e l'on. Del Balzo, sottosegretario al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha spedito al rappresentante politico di Udine il seguente biglietto:

«Il quesito da te espostomi a proposito della domanda del Patronato operaio femminile udinese è gravissimo, perchè realmente l'art. 2 della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli esigo, che siano licenziati i fanciulli e le fanciulle, che al compimento del triennio, cioè dal 19 giugno di quest'anno, non abbiano frequentato il terzo corso elementare ai sensi della legge 1877 sull'istruzione obbligatoria. Ed è gravissimo non tanto per il disposto di quella legge quanto per quello dell'art. 1 della nuova legge 8 luglio 1904 sull'istruzione obbligatoria.

Ti assicuro perciò che questo Ministro lo risolverà con tutta la possibile indulgenza, d'accordo col Ministero della Pubblica Istruzione e sentito il Comitato permanente del lavoro».

Perciò è lecito sperare che la difficoltà sarà sciolta nel miglior modo possibile a favore delle operaie.

— Nuptialia.
Questa mattina, l'assessore avv. Giuseppe Comelli, unì in matrimonio il sig. Giuseppe Barbieri figlio al cav. Luigi, con la gentile signorina Elisabetta Freilich.

Testimoni all'atto nuziale furono i signori ing. Antonio Malabotti e prof. Enrico Bevilacqua. Auguri.

— A proposito di un proverbio.
— De gustibus non disputando — si dice da taluni, perchè in realtà nessuno è arbitro di contrastare ad altri il proprio gusto.

Ma oggi dinanzi alla superiorità alla delicatezza della *Birra chiara di Puntigam, della Prima Fabbrica Birra di Graz*, ogni disputa, ogni confronto, vengono banditi, perchè tutti i gusti si compendiano in uno solo, unico incontrastato, che dà la preferenza alla rinomatissima Birra di Puntigam fra tutte le primarie congeneri.

Ogni buon consumatore quest'anno troverà le più grandi facilitazioni portandosi a trattare direttamente coll'egregio amico

Giuseppe Ridomi — Udine —
Dove oltre la Birra di Puntigam fornirà splendido macchinario per la spinatura della sua Birra.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e dei cambi del giorno 4 marzo 1905.

Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	99.95
Londra (sterline)	25.20
Germania (marchi)	122.93
Austria (corone)	104.87
Pietroburgo (rubli)	265.44
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.73

XXX della morte del cav. Gio Maria Cantoni.

Siamo già al 30.o giorno della morte di questo nostro buon cittadino, di questo uomo di cuore ed ardente patriota.

Giovanni Maria Cantoni aveva una infinità di amici e che gli volevano bene e rimpiangono la sua morte avvenuta immaturamente.

Era nato a Udine il 13 Febbraio del 1844 da Giacomo e da Rosa Mugani.

Appena diciottenne (era studente nella 7.a Ginnasiale di qui), quando si ebbero notizie sicure che la Francia sarebbe venuta ad aiutare il Piemonte contro l'Austria nella grande guerra della Indipendenza, egli lasciò in asso gli studi e con altri — e con grave pericolo, attraversò il Veneto ed il Lombardo, passò il Ticino e si arruolò nell'Esercito Sardo col quale, come soldato, fece la gloriosa campagna di Lombardia. Dopo la battaglia di Magenta, entrava, al seguito di Napoleone III. e di Vittorio Emanuele II, a Milano.

Prese parte alla battaglia di San Martino — così gloriosa fra le armi italiane e mostrò di essere un valoroso.

Dopo la Campagna, cioè dopo l'infausta Villafranca, entrò nel 38.o Fanteria, col quale Reggimento fece la campagna nell'Italia Centrale nel 1860-61 e si trovò nei gravi combattimenti contro il brigantaggio borbonico-Papolino a Spoleto e ad Acquasanta, ove molto si distinse ed ebbe lodi.

Nel 1862 era in Sicilia fra i combattenti contro le bande borboniche a Castellamare e ad Alcamo; poi assistette all'arrivo di tanti amici che aiutò e che con Garibaldi passarono lo stretto per il movimento insurrezionale onde marciare su Roma: tentativo ch'ebbe la dolorosa fine di Aspromonte.

Nel 1866, lo troviamo Furiere nel 5.o Volontari con Garibaldi nel Trentino e nella battaglia di Bezzecca si distinse in modo che con altri avrebbe meritato la medaglia al valore, se il numero di queste non fosse stato determinato per ogni Reggimento.

Liberato il Veneto, ritornò in patria e fu nel 1866 Aiutante Maggiore in seconda del II.o Battaglione della guardia Nazionale col grado di Luogotenente.

Di poi fu Capitano e maggiore della milizia mobile ed in ultimo Colonnello nella Territoriale.

Era decorato della medaglia francese di Nap. III.o per la Campagna del 1859, della medaglia delle Campagne 1859-60-61-66 di Vittorio Emanuele II.o e della medaglia commemorativa delle guerre della indipendenza Italiana del Re Umberto I.o; di più era cavaliere della Corona d'Italia.

Ebbe parte in una quantità di lavori di Commissioni cittadine, in quelle patriottiche del 1866 fino alla sua morte, perchè da anni era membro del Consiglio della Società dei Reduci e delle varie sottocommissioni.

Fu per lungo tempo membro della commissione per il Tiro a Segno e sempre si prestò in tutto con vero ardore di compiere opere buone a vantaggio della Patria che amò sempre vivamente, come per la Patria aveva più volte esposta la vita.

Alla memoria di questo nostro caro amico, di questo zelante impiegato del Comune, del buono ed intemerato cittadino, dell'esemplare Capo di famiglia e del caldissimo patriota, tributiamo l'omaggio che merita e ricordiamo che quando poteva fare del bel bene non aveva pace fino a tanto che non vi riusciva e che mai, abbenchè talvolta offeso, mai cercò vendette che poteva compiere.

Così era Giovanni-Maria Cantoni del quale rimpiangiamo anche oggi e rimpiangeremo la dipartita.

— Un gonfalone artistico.
Ammiratissimo ieri il gonfalone della Associazione Impiegati del Comune di Udine, esposto nell'interno del negozio Gaspardis.

Il disegno s'inspira all'arte antica. Il concetto fu esplicato dal cav. Raffaelo Sbuelz, ed accettato dall'Assemblea nei primi del 1904. Il drappo, color bianco e nero in senso verticale, è appeso ad un'asta metallica orizzontale, munita di cordoni e nappe.

La parte superiore, a svolazzi, ricorda le decorazioni più caratteristiche della nostra stupenda Loggia comunale. Sul campo bianco sono dipinti gli emblemi dei Governi nazionali che la Patria ebbe nel corso dei secoli: l'Aquila romana — Aquileia, il Leone veneto (in oro su campo rosso) e la bandiera tricolore con la data della liberazione dallo straniero — 1866.

Sul campo nero, in lettere medievali d'oro, leggesi la scritta: «Associazione fra gli impiegati della Comunità di Udine» ed il motto: «Tutti per uno e uno per tutti»; indi la data in cui la società fu costituita: 18 novembre 1903. Più in basso, dipinto in argento e oro, sotto un manto, vedesi uno degli stemmi usati dalla Comunità di Udine in circostanze speciali, nel 1365, tratto dagli atti dell'antico Archivio; il quale stemma pure rispondo al carattere generale del gonfalone.

Nella parte posteriore, di seta verde, vi è una riquadratura a scacchi bianchi e neri ed in mezzo in oro il simbolo della associazione formato da anelli, compasso, calice e serpe e penna.

La lancia ed i *pomoli*, fusi in alluminio, sono pure in carattere.

Concorsero con la valente opera loro a rendere splendido questo lavoro: Calligaris Giuseppe, per il grifo in ferro battuto che sostiene l'asta, disegnato da Enrico Moro, e lavorato stupendamente la signorina Anna Carletti per tutto il lavoro di ricamo in oro; il signor Gino Masutti pittore per diverse parti artistiche; il sig. Sgobaro Umberto per le parti non solo dei modelli per i *pomoli* e lavoro; ma anche per altre parti di pittura.

La base in pietra e la decorazioni delle medesime sono opera del testè defunto Valentino Martinis.

Ebbe parte il sig. Luigi Cossutti per alcuni dettagli.

L'opera testè indicata riuscì per merito principale del benemerito ex presidente D.r cav. Marzuttini che ne fece approvare il progetto dall'assemblea e del cav. Leonardo Rizzani che concorse spontaneamente a quasi tutta la spesa.

Hanno eseguito completamente i lavori, rinunciando a qualsiasi compenso, la Sig.a Carletti, il sig. Giuseppe Calligaris, Mauro Luigi fu Mattia ed il citato defunto Martinis.

La vita delle nostre istituzioni

Associazione Magistrale Friulana. — Giornata di sedute, quella di ieri per l'A. M. F.

Alle 8 nelle stanze sociali, su in castello, si riunirono i membri della direzione Fornasotto, Martinuzzi, Rieppi, Omet, Dorigo. Si sbrigarono diversi affari di ordinaria amministrazione e si discussero le proposte da presentarsi

al consiglio

che si tenne nei medesimi locali alle ore 11.

Presenti:

Fornasotto per la sezione di Sacile, De Caneva per Codroipo, Poli per Palmanova, Martinuzzi per Tarcento, Rieppi per Cividale, Omet per Udine, Marchetti per Tolmezzo, Vitali per Gemona, assenti giustificati, Capellaro di Moggio, Fattorello di Pordenone, Garzoni di Maniago, Matir di Paluzza, Pesante di Spilimbergo.

Aperta la seduta, il Presidente cessante dott. Fornasotto espone la relazione morale e finanziaria annuale che viene approvata e lodata da tutti i consiglieri presenti.

Insiste nelle presentate dimissioni; ma a che valgono le sue insistenze? egli è acclamato Presidente... e ciò che egli dice incompatibile (il non essere più maestro, ma l'esercitare l'avvocatura) è anzi, pei consiglieri ragione maggiore per non abbandonare il posto che da tre anni occupa così degnamente.

Essendo indipendente e avvocato potrà con maggior libertà d'azione e competenza dirigere la Associazione.

Le dimissioni

sono ritirate e a unanimità di voti riesce rieletto l'egregio Fornasotto a presidente per il 1905.

Ci fu un po' di discussione prima di passare alle

altre nomine

e riuscirono eletti;

Vice Presidente: G. De Caneva.

Membri della Direzione; Martinuzzi, Ormet, Rieppi.

Segretario fu riconfermato G. Dorigo.

Revisori: le signorine Cotterli Maria e Spivac seconda di Udine e il maestro Tinicolo di Martignacco.

I provvedimenti

presi riguardo al giornale «*La Scuola Friulana*» furono i seguenti: Come esperimento di economie e per vedere se sarà così possibile accogliere la domanda di due sezioni di diminuire la quota annua, il giornale uscirà ogni trimestre portando un riassunto di tutte le notizie scolastiche che possano interessare i maestri.

La redazione venne affidata ai signori Rieppi e Tonello e l'amministrazione resta al segretario.

Il giornale verrà spedito individualmente a ogni socio e a tutte le società consorelle.

La pagina dell'A. M. F.

Il giornale da mensile diventa trimestrale, ma viene accolta la proposta del segretario Dorigo di fare ogni qualvolta occorra, magari anche più volte in un mese, la pagina dell'Associazione Magistrale Friulana.

L'incarico di compilare questo nuovo piccolo organo di propaganda, di informazioni e di legame tra i soci viene affidato allo stesso proponente segretario Dorigo.

La pagina sarà fatta col ciclostile o stampata secondo che volta per volta se ne riconoscerà il bisogno e verrà spedita a un collega per comune in un numero di copie uguale a quanti sono i soci.

Si sospende

la seduta perchè sono già le 12 1/2 e si va... alla trattoria a fare il pranzotto, dirobbe il maligno collega che insegna a pochi Km. da Udine. Ma l'aria pura che spira lassù sul nostro castello e le chiacchere molto, han messo l'appetito, anzi la fame, in tutti... e con la fame non si ragiona.

Sprezzando le accuse, si va a mangiare e ognuno paga di propria tasca... ecco, questo non occorreva dirlo perchè lo sa anche il maligno collega.

Alle 14

si riprende la seduta e si discutono una dozzina di proposte del collega Rieppi, proposte che saranno comunicate ai soci col giornale del l'Associazione e che risparmiamo ai lettori della *Patria*.

Sul caso di Gemona e conseguente protesta di quei colleghi, riferisce il maestro Vitali e si prendono in proposito alcune deliberazioni riguardo a un possibile e sperabile rappacificamento.

Nuove Sezioni.

Il consiglio accoglie la proposta che — dato le difficili condizioni di viabilità e dei mezzi di trasporto — la sezione di Tolmezzo si scinda in tre sezioni autonome, ciascuna con un proprio consigliere; e con sede rispettivamente in

Tolmezzo,
Paluzza,
Comeglians

e che per la stessa ragione si formi la nuova sezione di *Paludea*.

Delle pratiche presso i colleghi, della buona riuscita del Comizio per la nomina di questi tre nuovi consiglieri restano incaricati i colleghi: A. Matiz per Paluzza, A. Topan per Comeglians, E. Bottignolli per Paludea.

Il giorno dei Comizi

per queste nuove Sezioni e per quelle Sezioni in cui non si fecero il 2 marzo, viene stabilito per giovedì 13 aprile p. v.

Sono le 17 e la laboriosa seduta ha termine.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 26 febbraio al 4 marzo 1905.

Nascite.

Nati vivi	maschi 6	femmine	8
» morti	» 1	»	—
» Esposti	» 1	»	1

Totale N. 17.

Pubblicazioni di matrimonio.

Umberto Stella muratore con Anna Vicario contadina, Pietro Marchiol muratore con Elena Marchiol tessitrice, Luigi Cattarossi muratore con Angelica Turco contadina, Valentino Cesco muratore con Maria Pessot casalinga, Ferrante Dall'Ara bracciante con Giovanna Pravisani infermiera, Giovanni De Lorenzi operaio con Anna Olivieri sarta, Andrea Ciani agente di commercio con Cristina Cattaneo sarta, Enrico Micheli agente privato con Maria Michieli casalinga.

Matrimoni.

Francesco Quaino agricoltore con Ida De Simonis tessitrice, Giuseppe Feruglio muratore con Luigia Casarsa tessitrice, Giuseppe Chisco muratore con Luigia Bertolini contadina, Annibale Piccini cocchiere con Lucia Romanelli casalinga, Paolo Mattiussi conduttore di tram con Lucrezia Contardo casalinga, Silvio Serafini segretario comunale con Elisabetta Ferigo agiata, Ugo Colutta commesso di negozio con Santa Perina-Livotti agiata, Albino Zenaroia possidente con Maria Mantoani casalinga, Giuseppe Liberale facchino con Maria Ermacora tessitrice, Alberto Pinzani accenditore ferroviario con Domenica Sandrini casalinga, Luigi Bertolini carradore con Maria-Caterina Michielli casalinga, Emilio Zilli agricoltore con Romana Clemente contadina, Giacomo Antonio Madrassi disegnatore con Anna Maria Tonini casalinga, Giovanni Moretti agricoltore con Liduina Vicario tessitrice, Giuseppe Pividori industriale con Nadeja Gori agiata, Antonio Tosolini chimico-farmacista con Ines Nenzi civile, Giovanni Provini impiegato con Italia Livotto sarta, Ettore Bassi operaio con Luigia Minighini tipografa, Mario Zilli impiegato commerciale con Luigia Orlando casalinga, Demetrio Miconi pensionato con Filomena Milocco casalinga, Carlo Cressati orefice con Elisabetta Valdevit sarta, Guglielmo Piani possidente con Angela Grandi agiata, Ferdinando Papparotto agricoltore con Teodora Clochiatti casalinga, Vittorio Miani vellutaio con Alba Angeli casalinga.

Morti a domicilio

Ernesta Freschi di Enrico di mesi 3 e giorni 16, Giuseppe Chiandetti fu Giovanni di anni 63 carradore, Angelo Pontoni fu Amadio di anni 76 agricoltore, Luigi Zanini di Giovanni di anni 1 mesi 7, Pietro Carlini fu Antonio di anni 23 falegname, Erebo Bardini di Elvio di giorni 15, Luigi Disnan di Giuseppe di mesi 8 giorni 16, Anna-Maria Ezzel fu Gio. Batta di anni 81 ancella di carità, Maria Ladde fu Giuseppe di anni 63 cameriera, Emilia Degano di Amadio di anni 6, Davide Orlando di Giuseppe di giorni 6.

Morti nell'Ospitale Civile.

Celestina Bortolotti Malacrida di Francesco di anni 50 cucitrice, Giovanni Zorzetti fu Giacomo di anni 76 bandaio, Antonio Colautti fu Giuseppe di anni 44 fabbro, Guido Premoso di Agostino di mesi 7, Primo Mesaglio di Luca di anni 5 e mesi 5, Maria Agosto-Trojani fu Domenico di anni 73 casalinga, Andrea Barroni fu Giovanni di anni 50 ferroviere, Silvio Stropolo fu Giovanni di anni 18 litografo, Ortensia Braida di mesi 5, Aurelia Zuccolo di Giovanni Battista di anni 10 scolara, Maria Liciani di anni 76 contadina, Maria Gerussi-Rizzi di Gio. Batta di anni 34 contadina, Francesco Bonano fu Natale di anni 71 falegname, Antonia Cappellaro-Cressatti fu Valentino di anni 88 casalinga.

Morti nell'Ospitale Militare.

Emilio Giojello di anni 33 guardia scelta di città.

Morti nella Casa di Ricovero.

Teresa Marzin-Rossetti fu Giuseppe di anni 85 casalinga.

Totale N. 27.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Teatri e Balli.

La Veglionissima della Stampa. — Uno splendore addirittura, l'aristocratica sala. I palchetti, popolati dalle nostre dame sfolgoranti di bellezza nei loro ricchi e sfarzosi abbigliamenti, presentavano un colpo d'occhio stupendo.

Indovinatissime le decorazioni allegoriche dei sigg. Ruggero Cesco e Pravisani.

Numerose e tutte belle nei loro costumi di fantasia le mascherette.

Notammo una coppia *chinese* in ricco costume, tre vispe ed eleganti *fioraie*, un *giullare*, due *gentlemen* muti e gesticolanti... Un paggio Fernando e Iolanda.

Verso le ventitre, al suono di apposita musica, fecero il loro ingresso dodici *inglesi* puro sangue, che eseguirono con rara precisione e sveltezza bellissime evoluzioni e gruppi ginnici. Furono applauditissimi.

Alle ventiquattro precise, uno squillo di tromba annunciò la comparsa del *Giornalissimo*. Quantunque forse questo N. 2 non sia per indovinate caricature e motti di spirito, riescito all'altezza del N. 1, pure andò a ruba.

L'orchestra del Filarmonico, diretta con mano sagace e ferma dall'ottimo maestro Giacomo Verza suonò innappuntabilmente nuovi e scelti ballabili e ottenne continui calorosi applausi.

Le danze animate sempre non finirono che all'alba.

Il ballo «pro Camera del Lavoro», datosi pure sabato sera, al Teatro Vittorio Emanuele, fu animatissimo.

Dopo la mezzanotte, una comitiva di individui mascherati, che volevano ricordare l'ultima lotta elettorale — certo, fu non... Savio il pensiero — incominciarono dall'alto di un palco, ad intavolare un discorso che fu subito fatto troncare dalle proteste di molti presenti, dei suonatori e del padrone del teatro march. degli Obizzi.

— Basta! Basta! — si gridava; e quelle povere maschere dovettero smettere le loro discorse e abbandonare la parodia.

Le danze si protrassero fino al mattino

Festa dei fiori. — Questa sera al Teatro Minerva avrà luogo la tradizionale veglia dei fiori. Tutto dà sicurezza del completo esito della festa che chiuderà degnamente questa lunga stagione carnevalesca.

* * *

Il sig. Ridomi, rappresentante per Udine e provincia della rinomata fabbrica di birra «*Puntigam*» offrì, con gentile pensiero, nella sera di sabato, ai suonatori delle orchestre del Sociale e del Vittorio Emanuele, alcune casse della birra medesima.

Il giornalissimo, si trova in vendita, esclusivamente, nell'emporio giornalistico di Achille Moretti.

ULTIMA ORA.

La morte d'un illustre filosofo

FIRENZE, 6. — Questa notte, alle ore 2, è morto il prof. Augusto Conti, uno fra i maggiori filosofi italiani sopravvissuti al secolo passato, uno fra coloro che onorarono la Patria con la nobiltà dell'ingegno e della vita.

Il macello intorno a Mucden

Numerosi i telegrammi arrivati questa mattina; ma nulla dicono di nuovo. I giapponesi, superata in alcuni punti la seconda linea di difesa dei russi, si trovavano ieri a soli nove chilometri da Mucden: il tempo è bello... e il bombardamento continua.

I Russi mantengonsi nella loro posizione ad est della ferrovia lungo lo Sha-ho; ma la loro situazione (dice un telegramma dal quartier generale di Curochi) è tale che dovranno spiegare una tattica molto abile per battere in ritirata senza perdite considerevoli.

Luigi Montico gerente responsabile

Comunicato.

L'Agenzia di Codroipo della Fabbrica Concimi in Pordenone, — rappresentata dal sig. A. Benuzzi — avvisa i clienti: che il sig. Vittorio Teja, che mai ebbe mandato di liquidare Conti, fatture o Buoni, o meno ancora di incassare denaro e rilasciare quitanze per suddetta Agenzia di Codroipo, ha cessato dalle sue funzioni di semplice agente sino dal 3 marzo in corso.

La moglie Luigia Pecile Micolini, le figlie Catterina e Noemi, il fratello, il suocero, i cognati e cognate, danno il triste annunzio della perdita del loro amato

Italico Micolini.

I funerali avranno luogo domani alle ore 5 pom.

Bertiolo, 5 marzo 1905.

Il presente serve di partecipazione diretta. Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La Tristezza di una Madre

Come si può descrivere la tristezza di una madre che vede il suo bambino soffrire e deformarsi? Quante madri sono sottoposte a simile tortura nel mondo, e non trovano mezzi di evitarla! Questa duplice disgrazia, nella maggior parte dei casi, può evitarsi. La madre può essere tranquilla ed il bambino liberato da ogni sofferenza e assumere una conformazione fisiologica, se gli si somministra ai primi accenni di deviazione ossea o ai primi sintomi d'indebolimento la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. Salvo il caso di profonde lesioni scheletriche ogni bambino rachitico sottoposto alla cura della

Emulsione Scott

coadiuvata dall'intervento operatorio, ove fosse necessario, riassume in breve tempo la regolarità delle forme e la salute. Questi risultati hanno il controllo di molti anni d'esperienza e la sanzione di una infinità di medici e di madri di famiglia che ne videro gli effetti alla prova, nonchè dei molti, che da bambini furono curati con la Emulsione Scott. Perchè essa non è un prodotto d'oggi, il suo credito data da oltre venti anni. Tutti sanno cosa è, cosa vale e di quali effetti essa è capace nel campo della ricostituzione fisica. Da notare però che il credito ed il merito appartengono alla Emulsione Scott, non alle imitazioni.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio,, può avarsi rimettendo cartolina vaglia de L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Stabilimento Fotografico GEMONA - G. Di Piazza

Ritratti diretti eseguiti in terrazza sino alla grandezza 30 per 40.

Ingrandimenti al platino ritoccati artisticamente in varie dimensioni sino alla grandezza di metri 2.

Tiene un forte deposito di oggetti inerenti alla fotografia.

Dietro richiesta si reca in qualunque luogo

Carnevale e fine Stagione

La sottoscritta ha l'onore di avvertire le Signore di Città e Provincia, che tiene sempre pronto un ricco assortimento di Sorties da teatro, Blouses seta, Dominos, Sottane, Paletots, Boas penne struzzo, cappelli, e ricche guarnizioni. Prezzi di massima convenienza.

Dev. **Cozzi Elisa**
Piazza Vitt. Em.

Gli offici dell'Agenzia d'Assicurazione di Milano vennero trasportati in Via Savorgnana N. 16.

Ostetrica eminenziata della R. Università di Padova - Perfezionata nel R. I. O. Ginecologico di Firenze Diplomata in massaggio con unanimità e lode

Amelia Nodari

— Ostetrica Comunale condotta del IV riparto — SERVIZIO DI MASSAGGIO e visite a domicilio — Dà consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno - Via Giovanni d'Udine N. 18 — Udine.

L. MARCHI CASA DI CONFEZIONE

Si pregia di avvisare la gentile sua clientela **di aver ricevute le confezioni per la Stagione Primavera-Estate.** Scelta novità di modelli. Discretezza nei prezzi.

Malattie d'orecchio naso e gola

Dottor Putelli specialista

VENEZIA, S. Marco Calle Ridotto

Consultazioni ore 11-12 e 15-17

In Pordenone: il primo sabato di ogni mese, Albergo Quattro Corone, ore antimeridiane *(1 Aprile)*.

Prof. E. CHIARUTTINI specialista per **Malattie interne e Nervose.** Consultazioni dalle ore 13 alle 14. Piazza Mercatonuovo n. 4.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

D. Salvati Costanzi
inventore
dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina, 4
Casa propria
Napoli

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che dànno alla via genito-urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. **3.80.**

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. **3.—**

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI L. **3.—** Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In **Udine** si vendono presso la farmacia *L. V. Beltrame* Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, *Minisini Francesco* ed altre.

Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano.

RAFFREDDORI-REUMATISMI

"LE THERMOGÈNE" è un rimedio sicuro contro tutti i ***Dolori muscolari, Reumatismi, Raffreddori e Bronchiti, Malattie della gola, Punte, Torcicolli, Lombaggini*** e tutte quelle malattie che hanno per causa il freddo.

Se si vuole una reazione pronta ed energica si inumidirà il foglio di ovatta sia con un poco di aceto, sia con un poco di acqua tiepida salata.

Non più *Tintura di Jodio* che corrode la pelle e la biancheria, non più *Impiastri,* nè *Tapsie,* nè *Vescicanti* di un impiego tanto disaggradevole e doloroso; non più *Pomate* nè *Unguenti,* nè *Linimenti* tanto poco efficaci quanto poco puliti.

"LE THERMOGÈNE" rimpiazzando tutti questi vecchi rimedi non obbliga ad abbandonare le proprie abitudini, nè richiede riposo o regime speciale.

MODO DI USARLO: Consiste semplicemente nello spiegare il foglio d'ovatta ed applicarlo sul male. La sola precauzione da prendersi è che l'ovatta sia ben aderente alla pelle. (Leggere l'istruzione contenuta nella scatola).

In *Udine* presso le farmacie: Bosero Augusto - Comessatti Giacomo

Vendita all'ingrosso A. MANZONI e C. - Milano - Roma

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

LE
PASTIGLIE GÉRAUDEL

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente tutte le malattie della gola e del petto come:

**RAFFREDDORI, BRONCHITI
CATARRI, IRRITAZIONI
ASMA, ETISIA, ecc.**

Milioni di persone sono state guarite.

In VENDITA in TUTTE le FARMACIE del MONDO.
Esigere le vere PASTIGLIE GÉRAUDEL

In Udine presso: Giacomo Commessatti, Luigi Comelli, Angelo Fabris, farmacisti; Francesco Minisini, negoziante.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi, dolori, lombaggini***, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

SANTAL MIDY

Il Santal Midy guarisce il Catarro, le Coliche, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY. PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

PELI o LANUGGINE del viso e del corpo tolti in pochi minuti col DEPILENO. Flacone L. 3,50.

STITICHEZZA ostinata, complicata, malattie di stomaco e tutte le malattie cagionate dalla stitichezza si guariscono colle PILLOLE DELLA SALUTE del dottor CLARKE. Scatola L. 1 (franco L. 1,20).

SI DIMAGRISCE con le PILLOLE CONTRO LA OBESITÀ del dottor Ormond. Scatola L. 4,50 (franco L. 4,75).

Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica dell'Aquila MILANO - via S. Calocero, 28.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno scuri o neri.** Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore,* Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
sicuro contro i
CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomma ammoniaco, galbano, benzoe, ca 20 — idem di Lakenca 150 — Acido salicilico crist., idrato potassico da 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra 91.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A, Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

ASMA & CATARRO

guariti colle **Cigarette** o colla **Polvere ESPIC**

OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.
Rapp. in ITALIA: Gérard GUIGUES e C.ie, Genova.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & C.ie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

LATTE VEGETALE

del Dott. LAHMANN

aggiunto al latte di vacca, costituisce pei *bambini lattanti* un nutrimento identico al latte della madre.

Domandare l'opuscolo contenente spiegazioni dettagliate alla casa

HEWEL & VEITHEN

I. R. Fornitori di Corte
COLONIA E VIENNA

oppure alla Ditta **A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova**, depositaria generale per l'Italia.

Prezzo L. 2.25 la scatola - Franco per posta L. 2.90

In UDINE presso: FABRIS dott. ANGELO farmacista.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco